

Inchiesta | **Il lavoro autonomo**

Una «rete» per le partite Iva

Network di 12 associazioni - L'obiettivo: avere una rappresentanza

PAGINA A CURA DI
Piermaurizio Di Rienzo

»»» Dar voce al popolo delle partite Iva e proporsi come nuova parte sociale. Per questo è nata La Rete, che, al momento, riunisce dodici associazioni di liberi professionisti per circa 16 mila iscritti. Ignorati dalle istituzioni, esclusi dai tavoli di confronto, ora gli autonomi hanno deciso di bussare alla porta delle istituzioni, a cominciare da quelle lombarde, ma diversi problemi sul tavolo richiederanno nei prossimi mesi un allargamento su scala nazionale. La nascita del network risale al 2008, ma solo da pochi mesi quest'alleanza ha cominciato a mobilitarsi. «Perché? Siamo stufi di essere considerati alla stregua di evasori che non merita un adeguato sistema di welfare - chiarisce il presidente della Rete, Massimo Gozzetti -. Ora vogliamo farci conoscere e riconoscere».

«L'obiettivo principale è quello di creare un fronte comune per poterci proporre come parte sociale - aggiunge la vicepresidente della Rete, Anna Soru -. Rappresentiamo due anime: gli ex lavoratori dipendenti che hanno perso il posto e hanno dovuto reinserirsi sul merca-

Democratico, Marcello Saponaro, che ha proposto forme di sostegno per i lavoratori freelance. Le richieste degli autonomi riguardano soprattutto il tema della formazione. «Il sistema del voucher - osserva Soru - consente di seguire corsi solo presso gli enti accreditati dalla Regione e i nostri professionisti necessitano di programmi avanzati che non sono contemplati in questo quadro. Chiediamo di trattare la formazione come un investimento, proponendo alla Regione di offrirci solo una parte del costo dei corsi, ma lascianoci la possibilità di scegliere dove farli». Ma non è tutto. La Rete sollecita anche incentivi alle imprese su "servizi reali" e non solo sull'acquisto di macchinari o per l'innovazione tecnologica. In questo modo verrebbe alimentato il mercato delle consulenze che fa riferimento al popolo delle partite Iva. Sempre in chiave locale, le associazioni hanno aperto un confronto con la Provincia di Milano per poter avere uno spazio da mettere a disposizione dei professionisti. Esiste già il nome, "Freelance Cafè", un progetto concepito come una sorta di incubatore per gli autonomi.

In chiave nazionale, invece, i nodi sono piuttosto complicati. Sul tema previdenziale, ad esempio, sono state presentate delle proiezioni allarmanti. Per i giovani che hanno iniziato a lavorare come liberi professionisti già sotto il sistema della gestione separata (dal 1996 in avanti), la speranza è di poter avere una pensione pari al 40% del reddito. Chi, al contrario, ha iniziato oltre quindici anni fa, può pensare di arrivare al massimo al 20 per cento. Al Parlamento esistono due proposte di legge, presentate dal deputato Giuliano Cazzola (Pdl) e dal senatore Pietro Ichino (Pd). Si tratta di due approcci diversi: il primo punta ad un'armonizzazione complessiva del sistema pensionistico, il secondo mira a sanare le storture della gestione

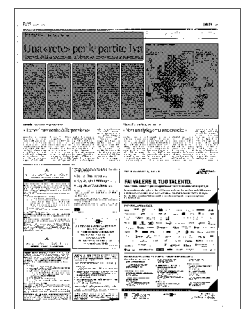
separata. Esiste poi il problema dell'assistenza sanitaria. Ai lavoratori freelance, infatti, viene riconosciuta solo una minima copertura per la malattia ospedalizzata per un determinato numero di giorni. «Siamo al ridicolo - dice senza mezzi termini la vicepresidente Soru -. Senza contare che l'Inps ci ha imposto un aumento per le prestazioni accessorie, pari al 0,5%, garantendoci indennità per maternità a rischio, malattie domiciliari e congedi parentali. Al momento, le ultime due vengono riconosciute solo ai collaboratori e non alle partite Iva». Sul piano fiscale, infine, le associazioni contestano il meccanismo delle addizionali Irpef, più pesante per gli autonomi, e delle detrazioni, più limitate rispetto ai dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

L'iniziativa nata nel 2008 comincia ora ad operare. Il presidente Gozzetti: «Non siamo evasori, vogliamo una riconoscibilità»

to aprendo una partita Iva e gli autonomi di professione». Il primo momento di confronto istituzionale c'è stato a gennaio presso la Commissione Formazione e Lavoro del Consiglio Regionale della Lombardia, che ha ricevuto in audizione i rappresentanti della Rete. L'occasione è stata offerta dall'esame di un progetto di legge ad hoc, presentato dal consigliere del Partito



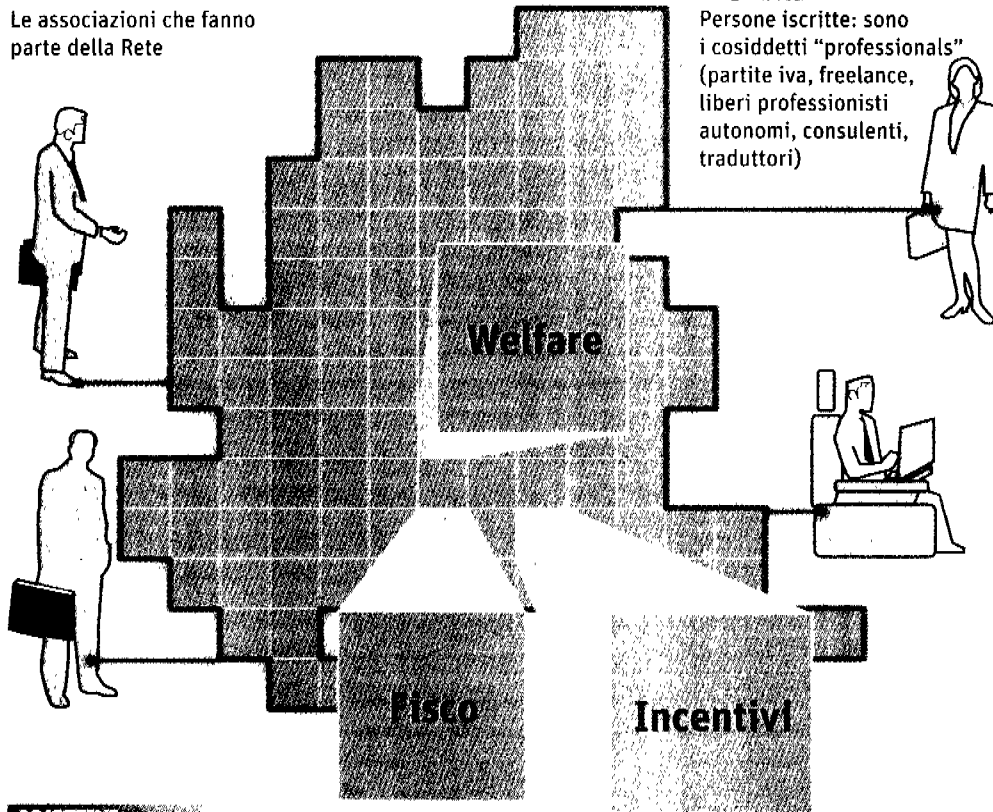
Autonomi a caccia di «identità»

12

Le associazioni che fanno parte della Rete

16mila

Personne iscritte: sono i cosiddetti "professionals" (partite iva, freelance, liberi professionisti autonomi, consulenti, traduttori)



OBIETTIVI:

welfare (indennità di malattia, disoccupazione, previdenza, formazione professionale)

fisco (addizionali Irpef e detrazioni da livellare rispetto ai dipendenti)

incentivi (bandi per autoimprenditoria, finanziamenti alle start-up, interventi per il cashflow, fondi di garanzia)